

Immigrazione → Dal caso di Jerry Masslo ad altri episodi di violenza a sfondo razziale

Indice

(clicca sui capitoli per visualizzarli)

- 1 [Introduzione](#)
 - 1.1 [Perché ho scelto questo argomento?](#)
 - 1.2 [Cos'è il razzismo?](#)
 - 1.3 [Cosa comporta questo pensiero?](#)
 - 1.4 [Cosa spinge l'uomo a compiere queste azioni e questi pensieri razzisti?](#)
- 2 [Corpo Centrale](#)
 - 2.1 [Premessa generale](#)
 - 2.2 [La nascita del razzismo in Europa \(quadro generale\)](#)
 - 2.3 [Immigrazione in Italia](#)
 - 2.4 [Jerry Masslo](#)
 - 2.4.1 [Chi è?](#)
 - 2.4.2 [La sua vita in Italia](#)
 - 2.4.3 [La morte](#)
 - 2.4.4 [Dopo la sua morte](#)
 - 2.5 [Il razzismo in Italia oggi](#)
 - 2.5.1 [Il caso Monteiro](#)
- 3 [Conclusione](#)
 - 3.1 [Come combatterlo \(la mia opinione\)?](#)

Introduzione

Perché ho scelto questo argomento?

Ho scelto questo argomento, perché è qualcosa di cui si parla, ma che io non ho mai approfondito e anche semplicemente per curiosità e voglia di scoprire. Inoltre, sono stato uno degli ultimi a scegliere l'argomento e ho pensato che questo fosse il più azzeccato per me, appunto per i motivi spiegati prima, ma anche perché dopo aver letto il libro di Pietro Bartolo sono rimasto molto colpito dal fenomeno dell'immigrazione che poi molte volte è causa di razzismo.

Cos'è il razzismo?

Fin dall'antichità l'uomo ha la tendenza di discriminare colui che è "diverso", ovvero colui che non rientra nei canoni della sua "normalità". Le diversità sono tante, ad esempio quella di genere. Basti pensare che per molto tempo la donna è stata considerata inferiore all'uomo e che anche oggi in alcuni Paesi si sottolinei questa diversità. Un'altra causa di discriminazione è la cultura, che molte volte spaventa, appunto perché diversa. Mi è capitato di sentire o semplicemente pensare (penso che a tutti almeno una volta sia successo) a culture altrui e chiedermi come facciano ad avere questa cultura e magari criticarla, perché

a mio avviso fuori dal comune. Inoltre, per molto tempo e anche oggi (per quanto ridotto) si ha l'idea di gerarchia che sottolinea la superiorità di alcune persone rispetto ad altre. Per molto tempo se appartenevi ad una categoria nobile potevi acquisire cariche importanti, al contrario le categorie deboli (contadini, donne...) erano considerate inferiori e per questo non degne di parola o di libera espressione. Anche le caratteristiche fisiche sono causa di razzismo. Il colore della pelle è il principale esponente e oggi grande causa di discriminazione (per approfondire il tema, anche dal punto di vista scientifico consiglio il libro "Colore vivo" di Nina Jablonski). Insomma le diversità sono tante e si potrebbero presentare molti altri esempi. È inevitabile che l'uomo sia diverso, ma è proprio questo che bisognerebbe apprezzare e valorizzare. La diversità caratterizza la nostra persona, è la nostra entità che ci rende unici e quindi ci rende tesoro per il prossimo. Riporto una citazione del biologo francese François Jacob che presenta molto bene ciò appena detto:

«Ciò che la biologia può definitivamente affermare è che [...] il meccanismo di trasmissione della vita è tale per cui ciascun individuo è unico, gli individui non possono essere gerarchizzati, e la sola ricchezza è collettività: essa è fatta di diversità. Tutto il resto è ideologia»

Questa dissomiglianza porta alla nascita di termini come capro espiatorio: un individuo o un gruppo che viene considerato la causa di un problema anche se non lo è. Un esempio di capro espiatorio che ritroviamo anche nell'opera "Promessi Sposi" di Manzoni, è quando durante la peste, l'uomo attacca una categoria di persone che definisce "untori" e che ritiene siano la causa dell'epidemia in corso. Come sappiamo, in realtà il passaggio dei Lanzichenecchi fu la causa principale della diffusione della peste in Italia.

Se analizziamo il termine razzismo dal punto di vista etimologico notiamo che deriva dal latino *ratio* che significa natura e dal suffisso greco *ismo* che significa classificazione. La parola, infatti, sottolinea la credenza che l'uomo si suddivida in diverse razze e che alcune siano superiori (in gergo: "pure") e quindi meritevoli di esistere e di esercitare il potere, altre inferiori e quindi da sterminare e discriminare. Basti pensare allo sterminio degli ebrei nella seconda guerra mondiale per farsi una stabile idea di cosa sia il razzismo. Malgrado ciò, le razze non esistono, si parla di etnie. L'etnia è un gruppo di persone che ha caratteristiche fisiche e pensieri culturali di un certo tipo, diversi da un'altra etnia. L'insieme delle etnie compone la razza umana.

Cosa comporta questo pensiero?

Questo pensiero razzista porta alla violenza verso la "razza" discriminata. Queste violenze sono varie e possono arrivare dalla limitazione della libertà al vero proprio sterminio. Si può pensare alle leggi razziali del 1938 introdotte in Italia dal regime fascista che privavano molte libertà alla popolazione ebrea. Si può pensare a casi individuali, come quello di Jerry Masslo ([di cui tratterò più avanti nella tesina](#)). Ma non è necessario guardare casi così grandi, basta guardarsi intorno. Quante volte ci è capitato di sentire insulti a persone non appartenenti alla nostra etnia? Quante volte ci è capitato di navigare in Internet e vedere una quantità imminente di insulti? Penso che almeno una volta sia capitato a qualcuno. La violenza razziale non è solo fisica, ma si può anche manifestare dal punto di vista psicologico (insulti, prese in giro...). Violenza che ha un peso comparabile a quella fisica se non addirittura maggiore.

Cosa spinge l'uomo a compiere queste azioni e questi pensieri razzisti?

Penso che l'uomo innanzitutto abbia paura della diversità e quindi critichi, senza sapere, tutto quello che è diverso. Per quanto riguarda ad esempio il capro espiatorio l'uomo trova

questa figura per giustificare qualcosa che non sa spiegare (ad esempio la diffusione della peste in Italia nel XVII secolo). Anche la poca istruzione e quindi l'ignoranza in alcuni ambiti porta al fenomeno del razzismo. Insomma potrebbe essere il fatto che a l'uomo non venga insegnato ad amare il prossimo e a non criticare. Ritengo anche che per quanto si cerchi di evitarlo, esistono una serie di pregiudizi che fin da piccolo si apprende e che poi se non controllati spingono il futuro adulto a essere razzista. Magari non a estremi livelli, ma nel suo piccolo.

Corpo Centrale

Premessa generale

Il razzismo è un argomento così vasto che ci vorrebbe molto tempo per parlare di tutte le sue diramazioni e vicende ed è per questo che io mi concentrerò sul razzismo in Italia e sul alcuni eventi avvenuti nel mondo.

La nascita del razzismo in Europa (quadro generale)

Premesso che la tendenza nel discriminare il diverso c'è sempre stata, il razzismo in Europa e quindi anche in Italia nasce nel periodo del colonialismo (a partire dal 1492 con la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo). Durante questo periodo, infatti, le potenze europee si espansero in territori mai esplorati. Invasero questi territori e li fecero loro, nonostante ci fossero già presenti altre popolazioni. Esse furono sottomesse, perché ritenute arretrate e selvagge e quindi considerate inferiori (discriminazione razzista). Un primo esempio di azione razzista è quando nel 1492 il Re Ferdinando II d'Aragona ed Isabella di Castiglia firmano il decreto di Alhambra che espelle tutta la popolazione ebrea dalla Spagna. Si avrà poi la diffusione del razzismo scientifico. Ispirato dalla teoria evoluzionistica di Charles Darwin, esso sostiene non solo che esistano diverse razze umane dal punto di vista biologico, ma anche dal punto di vista mentale e che quindi alcune razze siano più evolute e intelligenti di altre. In seguito verrà sostituito dal razzismo antisemita (razzismo contro la popolazione ebrea). Tutto ciò sarà poi la base del pensiero del regime fascista che (come già detto) porterà alla pubblicazione delle leggi razziali nel 1938. Sarà anche la base del pensiero di oggi che non esclude idee razziste.

Immigrazione in Italia

L'uomo fin da quando è apparso sulla terra ha avuto la necessità di migrare in altri posti. Tutti i Paesi sono soggetti al fenomeno della migrazione che può essere interno (spostamento di un individuo o di un gruppo all'interno del Paese natale) o esterno (spostamento di un individuo o di un gruppo al di fuori del Paese natale). Le persone sono spinte a migrare per diversi motivi: chi per motivi religiosi, chi per motivi politici, chi per motivi economici o semplicemente per chi è alla ricerca di una vita migliore. Gli italiani fin dal 1870 iniziarono a migrare in America, Argentina, Brasile raggiungendo uno spostamento di 300.000 unità annue. Dal 1900 migrarono anche in Francia, Austria, Germania e Svizzera. Il numero di unità aumentò fino a raggiungere le 600.000 annue. Il fenomeno dell'immigrazione ebbe un calo durante la prima e la seconda guerra mondiale. Finita la seconda guerra mondiale il flusso migratorio crebbe abbondantemente. Oggi, nonostante il numero di emigrati sia

diminuito notevolmente, gli italiani continuano ancora a emigrare in altri Paesi. Un fenomeno oggi rilevante in Italia è sicuramente l'immigrazione di stranieri nel nostro Paese, che nell'ultimo periodo (a partire dal 1945) è aumentato notevolmente. Semplicemente si è ribaltata la situazione: prima erano gli italiani che si spostavano, ora sono altre persone che vengono nel nostro Paese. Tra gli anni '45 e '60 la decolonizzazione comportò lo spostamento in Italia di donne provenienti da Etiopia, Somalia e Eritrea in cerca di lavoro nel settore domestico. Tra anni '60 e '90 molti pescatori Tunisini emigrarono a Trapani o a Mazara del Vallo per lavorare sui pescherecci. Iniziò così un'immigrazione di massa. Nonostante ciò in un primo momento questo fenomeno non fu di interesse, perché considerato di passaggio. Nel 1970 venne promulgato lo Statuto dei Lavoratori (libera opinione, divieto di controllo da parte dei datori di lavoro) che portò all'assunzione di molti stranieri (privi di diritti e quindi meno limitanti). Avvenne un primo respingimento degli stranieri da parte degli italiani che temettero di perdere e di non trovare più lavoro. Nel 1985 vennero firmati gli accordi di Schengen che permisero la libera circolazione dei cittadini europei in tutta Europa. Nel 1986 venne promulgata la Legge Foschi che sancì l'uguaglianza dei diritti dei lavoratori stranieri e italiani. Nel 1989 il caso di Jerry Masslo ([di cui approfondirò più avanti](#)) innescò il dibattito nella società italiana e nella politica, fin da prima poco interessata. Nel 1990 venne promulgata la Legge Martelli con cui si impose il riconoscimento di asilo politico a qualsiasi persona, indipendentemente dalla sua provenienza. Legge che non sarà mai messa in pratica veramente, a causa della poca preparazione da parte delle istituzioni. Nel 1991-1992 nacque il principio dello ius sanguinis per il quale acquisisci la cittadinanza solamente se uno dei tuoi genitori è italiano, altrimenti puoi riceverla a 18 anni se rispetti alcuni specifici criteri. Il principio di ius sanguinis si contrappone al principio di ius soli (valido ad esempio in Francia) per il quale se nasci nel territorio del Paese acquisisci, a prescindere dalla provenienza dei tuoi genitori, la cittadinanza. Negli anni '90 in Italia iniziarono ad arrivare (via mare=primi *boat people*) un enorme numero di albanesi che fuggivano dalla dittatura comunista. Ricordiamo per esempio lo sbarco dell'8 agosto del 1991 della nave mercantile Vlora con a bordo 20 mila albanesi. Nel 1998 venne emanata la legge Turco-Napolitano nella quale furono stabiliti alcuni principi fondamentali per la disciplina dell'immigrazione e la condizione dello straniero. Nel 2008 la crisi economica portò ad una diminuzione dei flussi migratori. Successivamente nel 2010-2011 a causa di primavera arabe (proteste e rivoluzioni nei regimi arabi) molte persone provenienti da Tunisia, Libia, Siria e Iraq arrivarono in Europa (in particolare in Italia) attraversando il Mar Mediterraneo. Nel corso degli anni 2000 giunsero sempre più migranti richiedenti asilo e rifugiati. L'Italia diventò, infatti, in Europa uno dei Paesi con più richieste di cittadinanza. Nel 2002 la legge Bossi-Fini implicò che l'ingresso fosse permesso soltanto a chi possedesse un contratto di lavoro. Furono anche permessi respingimenti al Paese d'origine ed espulsione di immigrati irregolari. Nel 2008-2009 ci furono altre restrizioni con il Pacchetto sicurezza, per il quale il soggiorno e l'ingresso furono limitati. Successivamente nel 2010 furono introdotte altre restrizioni con i Decreti sicurezza del ex ministro Salvini. Il 5 ottobre del 2020 i decreti Salvini sono stati modificati e resi meno invasivi. Il fenomeno dell'immigrazione è quindi un fenomeno molto presente in Italia, ma da non considerare un'invasione. Molte volte, infatti, i social media ci fanno credere che queste persone vengano qua e occupino il nostro Paese togliendoci possibilità di lavoro. In realtà non è così, basta guardare il numero di migranti che arrivano e si

noterà che non sono tanti come ci dicono. Sono nettamente inferiori alle unità che hanno caratterizzato l'emigrazione italiana. Sono persone che aiuterebbero il nostro Paese a crescere: sia dal punto di vista economico che dal punto di vista lavorativo. Inoltre per arrivare in Italia compiono un viaggio molto faticoso e lungo che non si può neanche immaginare (per approfondire consiglio il libro "Lacrime di sale" di Pietro Bartolo e Lidia Tilotta). Tutto ciò per dire che l'immigrazione e quindi l'arrivo di persone di etnie diverse, è argomento di dibattito e in certi casi si trasforma in razzismo.

Jerry Masslo

La vicenda di Jerry Masslo è un evidente caso di violenza razziale.

Chi è?

Jerry Masslo nasce il 4 dicembre del 1959 a Umtata (attuale Mthatha) in Sudafrica. Fin da subito le sue condizioni di vita non sono delle migliori. Nasce, infatti, da una famiglia povera e di grandi lavoratori. Nonostante questo ostacolo, Jerry riesce a portare a termine gli studi nelle scuole denominate "solo per neri". Masslo vive la sua infanzia e parte della sua giovinezza nel periodo dell'apartheid. Fenomeno che ha colpito per diverso tempo il Sudafrica e che ha come principio una politica di discriminazione razziale della popolazione nera da parte della minoranza bianca. Distinzione attuata con ogni mezzo: dalla privazione della libertà, dalla suddivisione dei luoghi per bianchi e luoghi per neri (ecco perché Masslo frequentava una scuola solo per neri), dalla vera e propria violenza fisica e psicologica. Ricordiamo ad esempio Nelson Mandela che ha combattuto molto per i diritti dei cittadini neri. Insomma Masslo nasce e vive parte della sua puerizia in una situazione difficile. Masslo inoltre, perde il padre che preso dalla polizia per un interrogatorio non fa più ritorno (Missing = scomparso). Alcune fonti sostengono che il padre sia morto insieme alla figlia (sorella di Jerry) durante una manifestazione a causa di alcuni proiettili vaganti.

La sua vita in Italia

Masslo decide quindi di spostarsi in Europa nella speranza di una vita migliore. Vende le uniche cose di valore che possiede e riesce a comprare un biglietto aereo per Roma-Fiumicino. Appena arrivato, Masslo richiede il titolo di asilo politico. Esso permette a tutte le persone che scappano da luoghi di guerra la protezione del Paese che glielo concede. Titolo che non gli viene riconosciuto a causa della convenzione di Ginevra del '51 per la quale veniva concesso esclusivamente a chi proveniva dall'est Europa e quindi non Masslo. Nonostante ciò e a causa di alcune complicazioni per il suo rimpatrio Masslo riesce a rimanere in Italia. Uscito dall'aeroporto di Fiumicino Masslo viene accolto dalla comunità di Sant'Egidio (qui il sito: [clicca qui](#)). Comunità che ancora oggi accoglie migranti e che li aiuta ad integrarsi nel Paese: fornisce loro un'istruzione scolastica e lavorativa (esperienze di lavoro). In questo periodo Masslo svolge diversi lavoretti e inizia ad imparare la lingua italiana. Parlando con altri migranti Jerry scopre la possibilità di recarsi a Villa Literno nel periodo estivo, per la raccolta dei pomodori. Nei paesi del Sud Italia, infatti, si ha una grande richiesta di braccianti, che a basso costo raccolgano i pomodori. I migranti, in cerca di lavoro e nella speranza di sopravvivere non possono che accettare. La criminalità organizzata o semplicemente mafia dirige questi campi. Sfrutta il lavoro di queste persone per arricchirsi: impone orari di lavoro stremanti in

cambio di poche lire. Nasce così il fenomeno del caporalato (ancora oggi presente) per il quale la mafia sfrutta i migranti per la raccolta nei campi. Nonostante le condizioni misere in cui questi migranti sono costretti a vivere (all'interno di case diroccate) e le eccessive ore di lavoro e la poca retribuzione, Masslo ogni estate si reca a Villa Literno per la raccolta, nella speranza di raccogliere abbastanza soldi per poter vivere una vita migliore.

La morte

La sera del 24 agosto 1989 Jerry Masslo viene assassinato. Si trova nel capannone di via Gallinelle insieme ad altri 28 migranti dopo una giornata di intenso lavoro nei campi. Ad un certo punto quattro persone (molto giovani) con volto coperto e armati di pistola fanno irruzione all'interno del capannone con l'intento di rapinare i migranti della loro paga stagionale. Stremati e afflitti dall'idea di perdere tutti i soldi ottenuti da un duro lavoro, alcuni migranti (tra cui Masslo) si oppongono. È così che la situazione degenera e che Jerry e un altro migrante vengono colpiti da un colpo di arma da fuoco. Nonostante l'intervento dei medici Jerry muore proprio quella sera.

Dopo la sua morte

La morte di Jerry Masslo smuove la società e la politica italiana. La notizia della sua morte è su tutti i giornali. La Cgil chiede il funerale di Stato che si svolse il 28 agosto. Per la prima volta in Italia viene organizzata una manifestazione antirazzista che vede molti cittadini (anche di grande importanza) manifestare per i diritti di queste persone e per la giustizia in onore di Jerry Masslo. Nel 1990 viene emanata la Legge Martelli nella quale vengono abolite le limitazioni geografiche per i richiedenti asilo (ostacolo che aveva incontrato Masslo). Insomma la morte di Jerry Masslo è una vera svolta per il fenomeno dell'immigrazione in Italia e del razzismo.

Personalmente da una parte sono dispiaciuto per la morte di Jerry Masslo, ma dall'altra sono contento che essa abbia smosso gli italiani. Ciò non vuol dire che tutto si sia risolto, anzi come sappiamo ci sono ancora parecchi problemi. La morte di Masslo è stata un primo passo, che per quanto possa sembrare insignificante, ha mosso tante persone molto probabilmente non a conoscenza di questo fenomeno.

Il razzismo in Italia oggi

Il razzismo è un fenomeno ancora molto persistente in Italia. Come viene indicato in un articolo della Repubblica ([leggi articolo](#)), sul libro bianco dell'associazione Lunaria in 18 anni si sono raccolte ben 7426 segnalazioni di violenza a sfondo razziale. Di questi 5430 casi sono di violenza verbale, 901 sono aggressioni fisiche, 177 sono danneggiamenti alla proprietà, 1008 sono casi di discriminazione. Il vero problema è che il razzismo è ancora molto presente nel nostro Paese e non ci si impegna abbastanza per combattere questo fenomeno. Molte persone si definiscono antirazziste, ma in realtà non lo sono completamente questo perché nascono in una società che presenta idee razziste. Fin da subito, infatti, siamo esposti ad una serie di pregiudizi e pensieri, che ci vengono imposti come corretti. Non si può dare solo la colpa ai partiti che chiedono di chiudere i porti o a quelle persone che compiono atti di violenza. Il vero problema è la mentalità della società che è una mentalità chiusa e non aperta al mondo. Per capire meglio il concetto ho preso un esempio tratto da un articolo della rivista Internazionale ([leggi articolo](#)), nel quale viene fatto notare che dire ad uno straniero: "Parli bene l'italiano" per quanto possa sembrare una frase innocua, è già una forma di discriminazione. Questa frase, infatti, sottolinea che la sua capacità di parlare bene l'italiano possa essere qualcosa di remoto e di insolito. In

conclusione, il problema principale da risolvere riguarda alcune idee della società che sono pienamente razziste.

Il caso Monteiro

Tra i molti casi di violenza razziale uno dei più recenti è il caso Monteiro. Un ragazzo di 21 anni, la sera del 6 settembre 2020, è stato picchiato a morte da un gruppo di ragazzi. Willy era uscito (come altre volte) con gli amici. La serata stava proseguendo bene fino a quando però a causa di un litigio tra uno degli aggressori e un amico di Willy scaturisce un pestaggio senza tregua nei confronti di quest'ultimo, preso di mira perché avrebbe difeso questo suo amico. A causa delle origini capoverdiane del ragazzo, tra i moventi è presente quello razziale. Si è molto discusso su questo fatto, senza contare però che sono avvenuti molti altri casi come questo. Con la precedente affermazione non voglio normalizzare la vicenda di Willy, ma voglio far notare che il problema è molto più profondo di quanto si pensa e non è collegato esclusivamente a coloro che compiono queste azioni, bensì è un problema che affligge la società. Come detto in precedenza, infatti, a prescindere che si siano compiuti atti evidenti di violenza razziale, i nostri pensieri si basano in qualche modo su idee e pregiudizi che la società ci pone.

Conclusione

Come combatterlo (la mia opinione)?

Esistono diversi pensieri su come la problematica del razzismo possa essere risolta. Io penso che è qualcosa di cui si parla, ma non abbastanza. Solo quando avvengono episodi concreti ne consegue un grande dibattito. Ritengo che questo tema non venga valorizzato come altri argomenti. Bisognerebbe educare fin da piccoli ad accettare il prossimo e a riconoscerlo come un'opportunità di crescita. È l'educazione che riceviamo che poi farà di noi quel che saremo. Il vero obiettivo è cambiare la mentalità della società e ciò è molto più applicabile sui bambini e i giovani che non hanno ancora un'idea completa del mondo e che quindi non sono stati ancora completamente influenzati dalla società che li circonda. Sono più malleabili nei pensieri e sono coloro che formeranno la società di domani. Con ciò non voglio dire che gli adulti sono irrecuperabili, ma sicuramente crescendo con una certa mentalità difficilmente cambieranno idea. E con il fatto che sto parlando della società non sto accusando tutti di essere razzisti, ma sto semplicemente accentuando che nella nostra mente esistono alcuni pregiudizi non corretti, che vanno cambiati. L'**istruzione** è quindi fondamentale per combattere questo fenomeno. Ti permette di conoscere altre realtà e culture. Se l'uomo sa, nel momento in cui incontra qualcosa di diverso dalla sua concezione di normalità, non si spaventa e non pregiudica.

Sitografia

Treccani: <https://www.treccani.it/>

Wikipedia (per alcuni spunti e approfondimenti): https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

La Repubblica: <https://www.repubblica.it>

Internazionale: <https://www.internazionale.it>